

Swinging (Books) LONDON

Un itinerario tra le sorprese della capitale mondiale del turismo letterario

Ottobre 2010

Reportage

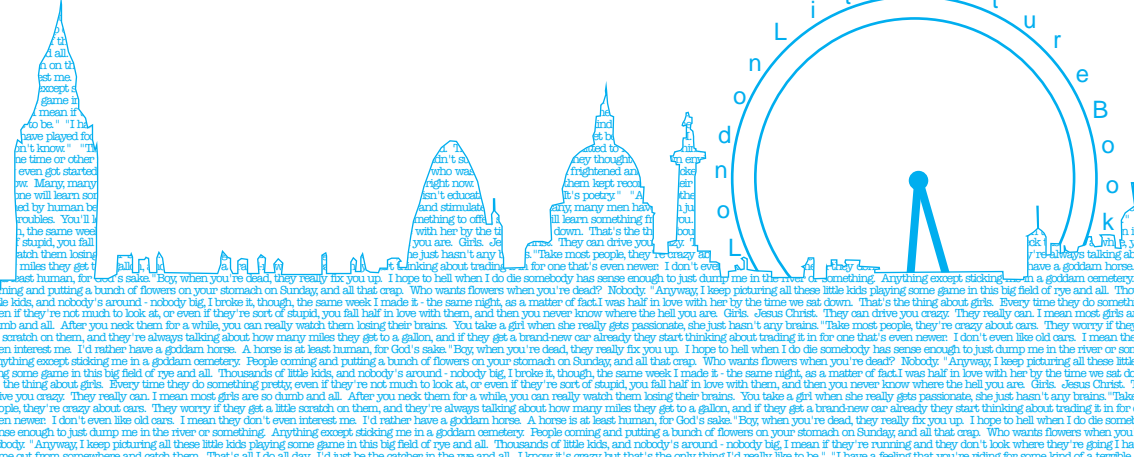
Napoli
Città della Letteratura

Progetto

BookTrip
Bibliodiversità

Literature

Concept & Graphics:
Claudio Calveri



Concept & Graphics:
Claudio Calveri



Swinging (Books) London

Questo e-book contiene la raccolta di tutti i post inerenti il viaggio di aggiornamento a Londra, pubblicati nel settembre 2010 sul blog ufficiale del progetto per Napoli Città della Letteratura UNESCO.

<http://napolicittadellaletteratura.wordpress.com>

INTRODUZIONE

Londra, capitale del turismo letterario mondiale, secondo l'analisi di molti addetti ai lavori. Ma anche centro di riferimento della industria editoriale e crocevia di impulsi creativi. Dopo il reportage su New York, ecco il resoconto delle atmosfere e delle sensazioni che un soggiorno londinese propone a chi ami la letteratura ed i libri. Passeggiando per Londra non si può non 'imbattersi' nella letteratura, usata come chiave suggestiva di caratterizzazione dei posti, come pretesto per raccontare una città diversa, come *fil rouge* per costruire una esperienza che non sia solo soggiorno ma esperienza legata ai luoghi, alle attività, ad un quotidiano creativamente stimolante. Guardando il tutto con gli occhi dell'addetto ai lavori, emerge una valorizzazione di fondo del patrimonio monumentale, culturale ed antropologico mediante lo strumento letterario in prospettiva economica. In poche parole: la cultura diventa un (vero) affare, capace di produrre valore per tanti, e la proie-



zioni che un soggiorno londinese propone a chi ami la letteratura ed i libri. Passeggiando per Londra non si può non 'imbattersi' nella letteratura, usata come chiave suggestiva di caratterizzazione dei posti, come pretesto per raccontare una città diversa, come *fil rouge* per costruire una esperienza che non sia solo soggiorno ma esperienza legata ai luoghi, alle attività, ad un quotidiano creativamente stimolante. Guardando il tutto con gli occhi dell'addetto ai lavori, emerge una valorizzazione di fondo del patrimonio monumentale, culturale ed antropologico mediante lo strumento letterario in prospettiva economica. In poche parole: la cultura diventa un (vero) affare, capace di produrre valore per tanti, e la proie-

Swinging (Books) London

zione 'letteraria' di questa strategia è solo uno degli esempi di come la '**Cool Britannia**' coniata da Blair rimanga ancora e sempre un prezioso modello per tutte le città che vogliono seguire la strada di uno sviluppo sostenibile e *low cost*, orientato alla valorizzazione delle risorse interne al sistema.

Alcune storie della Londra *literary-oriented*, tanto per cominciare?

Il Poeta di Wimbledon

Dal 2009 il celebre torneo di tennis londinese ha chiesto a dei poeti (Niall O'Sullivan, Nii Parkes e Roger Robinson) di produrre delle opere ispirate al tema 'trionfo e disastro' ed ai momenti di gioco. Nel 2010 l'organizzazione ha deciso di ospitare **Matt Harvey**, incaricato di offrire una visione emozionale delle atmosfere del torneo, con poesie composte dai campi e pubblicate sul sito ufficiale dell'evento www.wimbledon.org (anche in versione podcast).

Racconti dall'aeroporto

Altra 'residenza d'artista' quella organizzata nel 2009 dal mana-



gement dell'aeroporto internazionale di **Heathrow** per lo scrittore **Alain de Botton**, il quale ha soggiornato per sette giorni nei Terminal scrivendo una sorta di diario narrativo ambientato nello scalo londinese.

Una Metropolitana... 'letteraria'

Da sempre la rete della metropolitana di Londra è considerata una icona evocativa oltre che una 'semplice' infrastruttura urbana. Per sottolinearne la peculiarità è attivo da anni il progetto **Platform For Arts**, teso ad ambientare esperienze artistiche nelle stazioni della *Tube*. Non sono mancati i **Racconti della Piccadilly Line**, affidati a diversi scrittori, ed anche l'**identità grafica della mappa** di quest'anno, commissionata a **Barbara Kruger**, la dice lunga.

D'altronde, cosa potreste aspettarvi di meno da una città nella quale affigono manifesti come questo? Buon viaggio a tutti, allora!

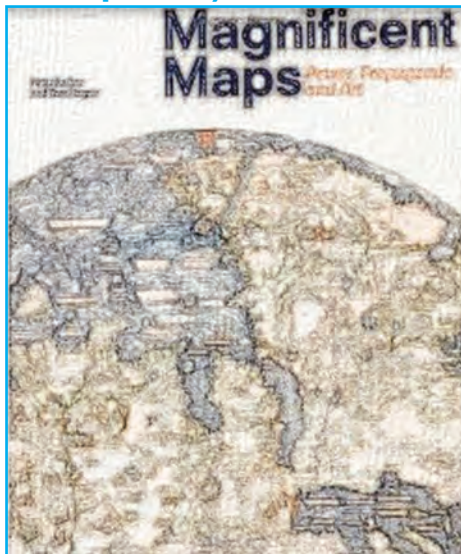
1/ Libri 'in cartellone'

Girare per Londra sarebbe molto lungo e difficile (come in ogni metropoli, d'altronde) rinunciando ad utilizzare l'imponente rete di **trasporto pubblico**. **Metropolitana** ed **autobus** accolgono e smistano centinaia di migliaia di persone che animano Londra per lavoro, svago, studio, turismo. Centinaia di migliaia di persone, un ghiotto obiettivo per i pubblicitari e chiunque voglia 'fare mercato' per i propri prodotti, ovviamente. Una cosa che salta agli occhi – venendo dall'Italia – è la presenza di moltissimi **cartelloni pubblicitari** dedicati ai libri, cosa che non accade nel nostro paese. **Lo schema è essenziale ma efficace**. Non solo la copertina, ma una grafica generale a commento ed un breve slogan che racchiude il senso – evocativo ed emozionale – della storia. Marketing tradizionale ed all'osso, eppure ritenuto capace di stimolare le voglie di potenziali lettori, con un investimento evidentemente ripagato dal ritorno di vendite. Senza voler entrare nel merito delle scelte degli editori italiani, i quali avranno forse sondato l'ipotesi, bocciandola, ad uno



sguardo profano pare che ancora una volta il prodotto-libro venga in qualche misura svilito e 'confinato' in una dinamica di promozione dai meccanismi abbastanza ingessati. **Passapapola, recensioni** su (alcuni) giornali e riviste, magari qualche spazio in **televisione** (della durata massima di trenta secondi – un minuto). Saranno sciocchezze, eppure posso garantire che prendendo la metropolitana ogni giorno, e partendo dalla e tornando alla medesima stazione, ho potuto 'affezionarmi' ai libri pubblicizzati, dei quali ricordo titoli e slogan, pur essendoci passato davanti senza soffermarmi con attenzione. Pubblicità vecchia maniera, appunto. Ma siamo sicuri che il pubblico italiano sia così diverso da quello inglese?

2/ Biblioteche? Parliamone (nel vero senso della parola)!



Uno dei monumenti nazionali della capitale di Londra è senz'altro la gigantesca **British Library**, meta di studenti, studiosi, semplici curiosi. Una sorta di cattedrale della cultura, un alveare non particolarmente suggestivo per l'impianto architettonico quanto per il contenuto. Milioni di volumi, una organizzazione funzionale ed efficiente. Eccellente struttura, senza dubbio. Nei giorni della mia permanenza presso la BL

era organizzata una mostra, che raccoglieva una bellissima serie di documenti cartografici, sottolineando la loro valenza sospesa tra rilievo artistico e funzione strumentale alla propaganda politica attraverso i secoli, intitolata **Magnificent Maps: Power, Propaganda and Art**. Ingresso gratuito, tutta la settimana. Bella, senza dubbio. Niente di diverso da molte meritevoli attività che animano la vita delle biblioteche italiane, superiori alla 'collega' britannica per struttura architettonica ed impianto monumentale. Ma il punto dolente è che io – turista in visita per pochi giorni – ho avuto occasione di conoscere l'iniziativa grazie alla campagna di affissioni in metropolitana. Niente di trascendentale, ma una iniziativa capillare utile, laddove molti appuntamenti culturali rimangono assolutamente sepolti o esclusi dal circuito mediatico. Fin qui niente di trascendentale, ordinaria amministrazione. Ma è cominciando dalle cose elementari che si costruisce qualcosa di importante. Quando cominciamo?

3/ Una 'biblioteca di quartiere' diffusa



Nell'era della **condivisione** fioriscono le formule per mettere in comune oggetti del quotidiano (e non solo). A Londra ho trovato – sulle pagine di uno dei molti giornali in distribuzione gratuita – la notizia riguardante 'l'esplosione' di un nuovo sito, **Streetbank** ('Banca di strada' – ndr), che regala l'opportunità di iscriversi ad una comunità che mette a disposizione degli altri oggetti di varia natura nel raggio di un miglio (oltre milleottocento metri) da casa propria. Il meccanismo – come illustrava bene l'intervista nell'articolo ad uno dei fondatori del sito – offre la possibilità di ridurre gli sprechi ed aumentare il benessere, ma uno dei dati più sorprendenti è la fortissima presenza di libri nel database. Si è andata costituendo una enorme '**biblioteca di quartiere**' la cui struttura è diffusa sul territorio, con i confini definiti dalla posizione di ciascun utente. Un illuminante esperimento in crescita costante.

4/ L'e-book giocattolo...ma non troppo

Nuovi lettori crescono. Sotto l'albero dei **bambini** inglesi è previsto un **lettore di e-book studiato appositamente per loro**, con storie calibrate sulla loro sensibilità sempre più interattiva. Libri elettronici arricchiti di animazioni (è il testo stesso a muoversi nella pagina, alternandosi ad immagini in alcune fasi). In più, possibile ricorrere ad un **dizionario** apposito (mediante un solo tasto, e molti **giochi** audio e video collegati alla storia raccontata nel libro elettronico, per creare sempre maggiore immedesimazione nella esperienza di lettura. Diavoleria? Sacrilegio? Tradimento dei massimi principi del bibliofilo? Secondo noi semplicemente un passo in avanti verso un futuro che – lungi dall'essere evitabile – può divenire almeno interessante, se guardato con la giusta dose di curiosità. Molte ricerche svelano che i 'ragazzi di oggi' (categoria di cui si abusa in nome della sua palese approssimazione) non solo leggono, ma scrivono



molto più di quanto non facessimo noi 'vecchi' quando eravamo dall'altra parte della barricata, usufruendo di strumenti più attrattivi e stimolanti. Il nuovo 'giocattolo', cui era dedicata la vetrina principale del più grosso negozio di giocattoli di Regent Street (nel centro elegante e commerciale di Londra, per capirci) si chiama, **Storio Animated E-Book Reader**. L'età consigliata per i fruitori era di 3-7 anni, il prezzo di quasi 80 euro. Neanche tanto per aiutare a costruire appassionati di lettura e letteratura.

5/ Viaggiare tra (e con) i libri

Librerie di nicchia. Alle volte la nicchia è tanto grande che potreste perdervici. È quello che capita entrando da **Stanfords**, non

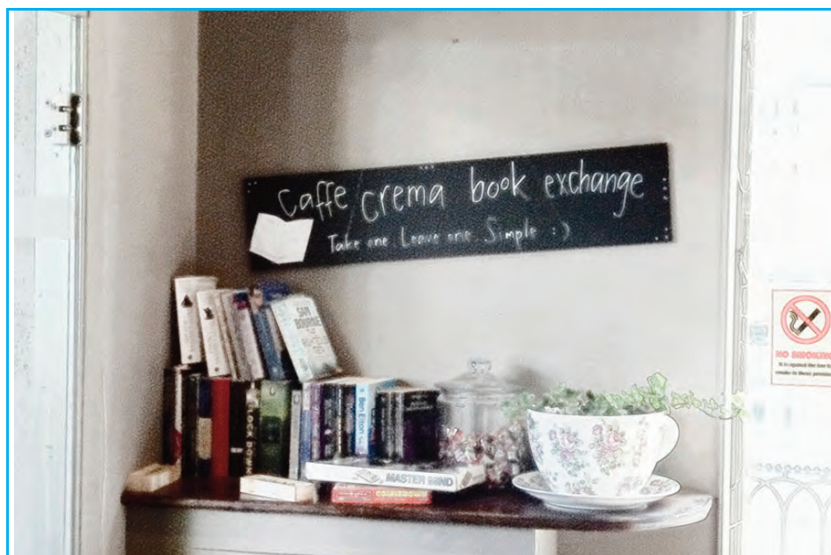


‘una’ quanto ‘la’ libreria di viaggio, con uno slogan (*‘Explore, discover, inspire’* – esplorare, scoprire, ispirare – ndr) che non tradisce nulla dello spirito omnicomprensivo di quella che è riconosciuta come la più grande libreria di viaggio del mondo. Guide di viaggio, mappe, ma anche libri di narrativa e design ispirati a temi che il viaggio lo lambiscono. Un catalogo che ‘apre’ la nicchia, arrivando a proiettare la propria luce specifica anche su tematiche complementari. la parte più interessante relativa ad una libreria come questa è la innegabile capacità di articolare l’identità di un semplice esercizio commerciale come un santuario dedicato ad una passione comune, con i gadget a segnare la disponibilità del pubblico a regalare ‘tributi’ a questi luoghi di culto. Non solo libri e lettura, ma anche suggerimenti di lettura, di escursioni, di viaggio. Qualcuno potrà sostenere che si tratta di uno degli ennesimi ‘imbastardimenti’ delle librerie, ma

siamo lontani anni luce dalla confusa realtà di molte delle librerie di catena nostrane trasformate (laddove non lo siano addirittura nate) in 'media shop', con articoli elettronici, dvd e cd a schiacciare lo spazio dei libri. Un giusto compromesso – quello dell'ampliamento prospettico dell'orizzonte commerciale – che coltivato nella maniera giusta, portando dunque nel format 'libreria' tutti gli elementi di un mondo di passioni, consentono ad una impresa culturale di sopravvivere e prosperare nel centro di una capitale del mondo come Londra, a due passi dal mercato di Covent Garden e da Piccadilly Circus, nel pieno di una delle aree a più alto tasso di rendimento immobiliare del mondo (leggi: con affitti alle stelle!).

6/ Il 'Book Change'

È il 'papà' del bookcrossing (se non il nonno). Si parla di 'baratto' dei libri: ne lasci uno, ne prendi uno. C'è chi mette a disposizione lo spazio per stoccare i volumi ed offrirli al pubblico, come il **Crema Caffè**, piccolo ma accogliente locale immerso nella cornice di **Camden Lock**, a due passi dal mitico Camden Town, il mercatino vintage più famoso di Londra assieme a quello di Spitalfield. Una idea semplice ma geniale quella del **Book Change**, annunciato nell'occasione da una scritta su una piccola lavagna all'interno del locale. Un invito alla condivisione dei libri, strizzando l'occhio alla filosofia del libro 'libero' di girare dopo aver esaurito la sua funzione di avere intrattenuto, interessato, accompagnato il lettore attraverso una piccola parte della sua vita. Qualunque convinto assertore del possesso come parte integrante del piacere connesso ad un libro troverà la cosa imponderabile, ma domandando agli esercenti del bar come procede il meccanismo predisposto da loro si scopre che sono in tanti ad accettare il gioco, associando il piacere di leg-



gere un libro 'scoprendolo' a quello di far leggere agli altri un testo che è piaciuto in maniera particolare. È un sistema che – messo a regime nel modo più adeguato e strutturato – può offrire una occasione di divulgazione di libri (magari di autori emergenti) in un contesto ampio ed ulteriore rispetto a quello delle librerie, impossibilitate dal numero di testi editi ogni anno (ogni giorno?!?!?) ad offrirli tutti all'attenzione del pubblico potenziale. Un altro sistema di generare il mai abbastanza invocato 'passaparola'. Ancora una volta, le idee più semplici si dimostrano le più fruttuose.

7/ La libreria 'solidale'

È una formula che vive già da qualche anno in Gran Bretagna (ma anche in Francia, in verità). Sono **librerie 'solidali'**, che acquisiscono la merce da vendere al pubblico dalle **donazioni** di chi voglia contribuire alla loro missione. I ricavati vengono infatti reinvestiti *in toto* nel sostegno a cause prescelte ed indicate chiaramente nel loro statuto. Questo lo spirito della catena della **Oxfam bookshops**, che rientrano (con circa cento librerie specializzate) in una catena di oltre 750 negozi di varia natura. La raccolta dei testi avviene mediante le librerie stesse ed anche



tramite le Banche del Libro Oxfam, centri di conferimento semi-nati su tutto il territorio. Ognuna di queste piccole aziende conta sul lavoro di una cinquantina di volontari, addetti a gestire la procedura di raccolta dei libri da vendere, promuovere la missione, animare con eventi ed iniziative la vita di queste vere e proprie **librerie no profit**. Una definizione che suona amara per

il pubblico italiano (e non solo), con gli appassionati costretti ad assistere ad un progressivo impoverimento del numero degli esercizi commerciali dedicati alla letteratura. **Polemiche** sono state elevate anche da queste parti, con le librerie solidali accusate di depauperare il bacino potenziale di utenza delle librerie 'normali', ponendosi in una condizione di concorrenza sleale (pur se a fini nobili), grazie al regime fiscale agevolato – legato alla loro peculiare condizione di enti con vocazione assistenziale – ed all'annullamento dei costi di approvvigionamento. Da par loro i responsabili di Oxfam ribattono che la crisi delle librerie indipendenti è causata dalla presenza e dalla politica delle grandi catene librerie. Noi non sapremmo da quale parte schierarci, ma pare indubbio che – comunque sia – il 'circuito del libro' di matrice britannica sia estremamente più complesso ed articolato di quello italiano, e che come possibile fonte di ispirazione ed apprendimento debba essere considerato.

8/ Il magazine delle ispirazioni letterarie

Lo trovate in molte librerie londinesi. Si chiama **Smoke: a London peculiar**, ed è stata una delle sorprese che mi ha particolarmente ‘ingentilito il cor’ facendomi innamorare della Londra capitale letteraria. Un magazine che gli editori stessi definiscono una ‘fanzine’ dedicata alla città, realizzata grazie ai contributi dei lettori-autori. Non è solo una operazione oleografica come spesso le intendiamo noi italiani, quanto – per stare alla lettera di chi l’iniziativa l’ha concepita e portata avanti – “...una lettera d’amore a Londra”, scritta per testi (narrativi e poetici), immagini fotografiche ed illustrazioni. Un atto d’amore che di-



venta uno **scrap-book** (taccuino contenente memorie personali mediante foto, ritagli, annotazioni ecc.) contenente frammenti di memoria immaginifica ed immaginativa di chi vive la città giorno per giorno. È offrire una prospettiva diversa da osservatori consueti, in una città che incoraggia gli artisti ed i creativi in genere, riservando loro piccoli ma significativi spazi di esposizione ed espressione (penso alla massiccia pre-

senza di giovanissimi designer nel mercato di Brick Lane, per dirne uno). È un progetto che vuole costruire una consapevolezza emozionale e partecipativa dei londinesi d'origine e di adozione, usando il linguaggio dell'arte e della creatività. Non si può sperare molto di meglio.

9/ Libri 'fuori posto' al posto giusto

Libri 'invadenti' ed invasivi. Questa è una delle ricette, una delle formule perfettamente declinate dai londinesi nella interpretazione delle loro attività commerciali. È abbastanza frequente entrare in negozi (di cibarie, abbigliamento, design) e trovarvi un piccolo – ma significativo – **spazio** dedicato ad una **selezione di testi** dedicati o legati all'argomento. Una piccola biblioteca a volte **ornamentale** (pensata per 'arredare' il locale e regalare un attimo di curioso approfondimento agli avventori), a volte costruita a scopo **commerciale**. Non solo saggi e libri 'tecnici', ma anche romanzi 'vicini' alla vocazione del negozio, abbinati dal-



l'istinto e dal gusto del commerciante alla natura della propria attività. Un modo per completare l'offerta emozionale e funzionale di un esercizio commerciale moderno ed ispirato al **retail esperienziale**. È capitato di trovare qualcosa del genere anche in uno degli shop dello Stable Market (come si vede nell'immagine): un cartello (pur

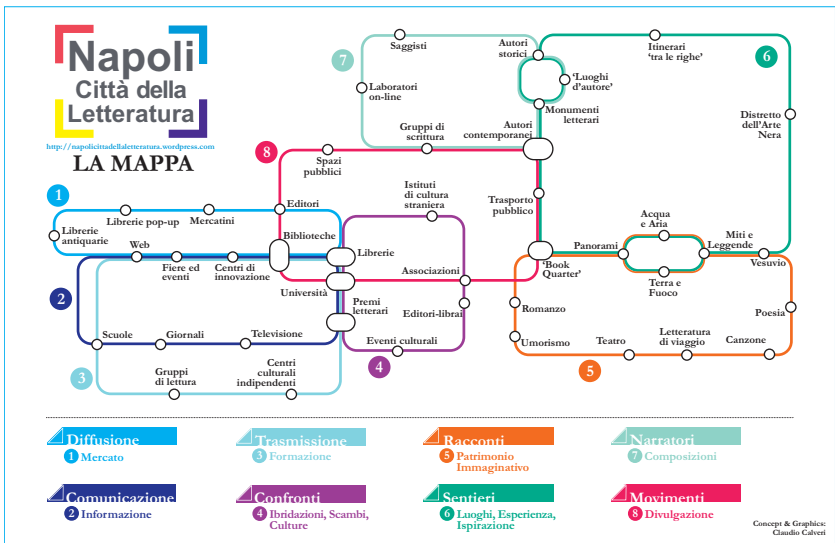
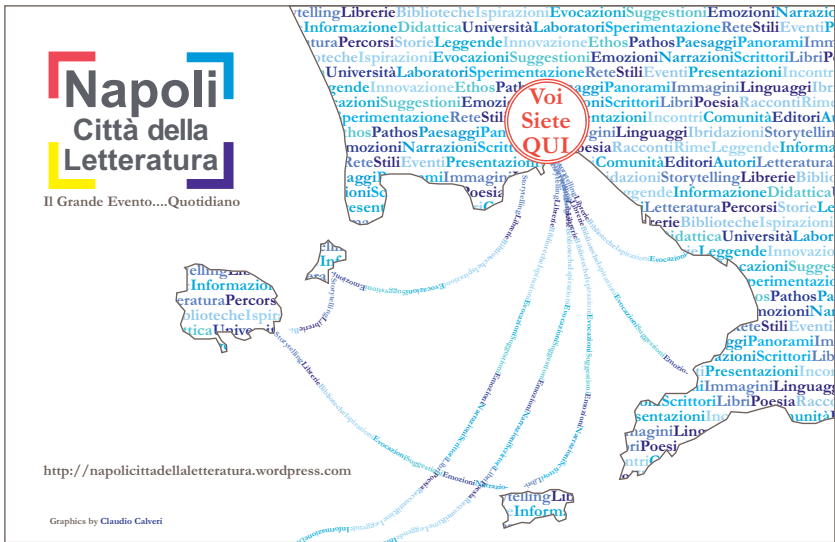
rudimentale nella realizzazione) indica chiaramente la presenza di libri in argomento all'interno. Un **canale di distribuzione ulteriore** ed **alternativo** da analizzare ed esplorare, magari con piccoli tentativi-pilota da parte di piccoli e medi editori specializzati per andare incontro al loro pubblico potenziale anche in modi inconsueti, senza i vincoli di spazio dei quali le stesse librerie spesso soffrono.

London BookTrip/11: Il mercato del libro di seconda mano

Ultima tappa di questa 'escursione letteraria' nella capitale londinese, il **Waterloo Secondhand Book Market**, un classico mercatino del libro di seconda mano dalle parti di South Bank, a poca distanza dalla **Tate Modern** e dal **National Theater**, un appuntamento di rito della domenica mattina per residenti e turisti. La peculiarità è infatti che l'iniziativa è regolarmente segnalata da tutto il sistema turistico della capitale britannica, sia on-line che su supporti cartacei. Una attrazione nel senso pieno del termine, riconosciuta e trattata come tale. Niente a che vedere con il fascino estetico dei *bouquinistes* parigini – assai più



accattivanti con i loro caratteristici espositori in legno e la vista su Notre Dame – ma un punto di ritrovo buono per appassionati a caccia di tesori letterari d'occasione, con prezzi dei libri che oscillano tra tre e sei pound. L'esposizione di libri 'protetta' dalla struttura del Waterloo Bridge dall'alto ed 'accompagnata' dal flusso tranquillo del Tamigi al fianco è il classico paradiso **del-
l'esploratore librario**: impossibile sperare di trovare un determinato libro che si cercava riferendosi a criteri di sistemazione dei volumi (per quello ci sono le librerie), vista l'assoluta casualità del loro posizionamento sulle enormi bancarelle (quasi isole fluviali, si direbbe). Possibilissimo invece imbattersi nel libro 'a sorpresa', quello che non si pensava o non si sperava di trovare, comprese alcune edizioni di testi introvabili risalenti a tutti i periodi del '900. Bisogna essere fortunati, certo, ma la fortuna – come recita l'adagio – premia solo gli audaci.



Questo e-book è un reportage sulle attività, le tendenze, le curiosità che rendono Londra capitale del turismo letterario mondiale oltre che uno snodo essenziale nella geografia editoriale planetaria.

Uno strumento di ispirazione in linea con il progetto **Book-Trip**, finalizzato alla informazione ed orientamento sui temi della **Bibliodiversità**, funzionale alla progettualità di Napoli Città della Letteratura UNESCO.



Napoli

Città della Letteratura

